

H2Oro-L'acqua, un diritto dell'umanità

Da un progetto di Fabrizio De Giovanni e Maria Chiara Di Marco nasce questo spettacolo di teatro-documento per sostenere il diritto all'acqua per tutti, per riflettere sui paradossi e gli sprechi del "Bel Paese", per passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti. L'acqua non deve diventare "l'oro blu" del XXI secolo, dopo che il petrolio è stato "l'oro nero" del secolo XX. L'acqua deve invece essere considerata come bene comune, patrimonio dell'umanità. L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano e sociale imprescrittibile, che deve essere garantito a tutti gli esseri umani. Perché questo avvenga bisogna sottrarre l'acqua alla logica del mercato e ricollocarla nell'area dei beni comuni, alla cui tavola devono potersi sedere tutti gli abitanti della Terra con pari diritti, comprese le generazioni future. Attraverso una documentazione rigorosa si affrontano i temi della privatizzazione dell'acqua, delle multinazionali, del contratto mondiale dell'acqua, delle guerre dell'acqua e delle dighe, degli sprechi e dei paradossi nella gestione dell'acqua in Italia, del cosa fare noi-qui-ora, della necessità di contrastare e invertire l'indirizzo di mercificazione e privatizzazione. Uno spettacolo per affermare che un altro mondo è possibile, non all'insegna del denaro, ma della dignità umana.



Spettacolo premiato nel 2006 con una targa d'argento dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Realizzato con il Patrocinio del "Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua" e del "Centro Nuovo Modello di Sviluppo" di Vecchiano, ha ricevuto in seguito il Patrocinio del Ministero delle Politiche agricole e forestali, del Ministero della Pubblica Istruzione Università e Ricerca, della Presidenza della Regione Lombardia e della Provincia di Lodi.

GOLIA E' NUDO

"H2Oro – l'acqua, un diritto dell'umanità" è una produzione dell'Associazione Culturale e Teatrale ITINERARIA in forma di teatro-documento. Essa si pone in quel filone di testimonianze civili, portate attraverso il teatro, che questa Associazione propone – da oltre dieci anni – ai suoi soci e a un pubblico, indistintamente, di cittadini, studenti, frequentatori di biblioteche e organizzazioni di volontariato. **Fabrizio De Giovanni** è l'interprete dello spettacolo che si è – per così dire – "cucito addosso" affinché le sconvolgenti verità di cui si fa portavoce acquistino (ancorché ampiamente ed autorevolmente documentate) un'ulteriore credibilità anche in versione scenica. L'attore/autore si è avvalso della collaborazione dello storico **Ercole Ongaro**, già felicemente autore di altre due produzioni teatrali di Itineraria (l'una sulla Costituzione, l'altra sui diritti dei bambini) che tuttora si replicano, ma anche di **Emiliano Viscardi** per la regia, di **Maria Chiara Di Marco** per l'apparato scenico, di **Dario Barezzi** per i contributi filmati. E non a caso: la varietà dei linguaggi e degli strumenti non è tanto una moda in voga nel teatro attuale quanto, piuttosto, una scelta di necessità. Affrontando infatti temi di urgente attualità quale, tra gli altri, è quello dell'acqua e mettendosi (come amava dire Don Milani) "dalla parte dell'ultimo", imprescindibile è l'esigenza di volgere a buon fine quegli stessi accattivanti mezzi di comunicazione che quotidianamente aggrediscono la società contemporanea ed in particolare le giovani generazioni. Itineraria – nella convinzione di poter contribuire alla consapevolizzazione degli spettatori sui problemi determinanti per il futuro dell'umanità – è particolarmente orgogliosa del fatto che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi abbia concesso allo spettacolo "H2Oro" una targa d'argento (come, a suo tempo, allo spettacolo sulla Costituzione e a quello sui diritti dell'infanzia). "Che fare?": è l'interrogativo che tormenta spesso gli spettatori degli spettacoli di Itineraria sui temi dell'odierna mondialità, ma anche sui nodi più aggrovigliati di un recente passato per non dimenticare: la Shoah, la Resistenza, l'esodo del popolo palestinese. Sentirsi interrogati è prendere coscienza della realtà dei molti "senza voce" cui può dar voce la gente di teatro. È scoprire – con il bimbo della famosa fiaba di Andersen – che l'imperatore è nudo. È capire che la piccola fionda di Davide può, alla lunga, abbattere i molti Golia del potere che opprime.

Roberto Carusi